TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2536_054**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Fossato 24. 7. 91

Gentilissima Donna Catterina – Questa è il proemio delle molte e lunghe lettere che vi scriverò. Perdonatele adunque di esser così laconica, ora che sono in procinto di partire per Modena e che essa parla d'affari. Ciò parla d'affari; intendiamoci! V'affido la consegna alla Bice d'un bigliettino da cui dipende la pronta spedizione d'alcune cose mie che si trovano in casa Gobio. Ecco il grande affare! Spero che essa sarà in Milano pel San Michele e se no glielo farete avere con tutto comodo a Bellagio. Voi pure, m'immagino, non vi sarete ancor mossa dalla fastosa capitale trattenuta dalle luminarie e dagli spassi che vi si succedono e mi giunti troppo frequenti. Quando tornerete alla solitudine del lago, godetela anche per mio conto. Chi sa quando potrò in persona reclamare la mia parte delle sue delizie! Ricordatemi cordialmente a Donna Alessandra e alla vostra Carolina; né mai meravigliatevi se questa mia vi giungesse un po' vecchia di data perchè ve la porta un mio amico non troppo famoso per la celerità di compiere le sue commissioni. Oimè! che dolore a lasciarvi; ma la campagna mi fa laconico e freddo – Compatitemi!

Vostro
Ippolito Nievo

Fossato 11. 10. 59

Vi mando queste vecchie lettere in segno della mia memoria. La memoria, amica mia, è il mio male più inveterato e irrimediabile. Mi aspetto forse di morir d'essa come si muore di tisi o di tifo. Intanto viviamo, e finchè è possibile insieme, ma le lettere sono il gran triste surrogato a tante cose che si possono dire e fare in compagnia! Maledetto tre volte chi ha inventato l'Abbiccì! Se non potessimo scrivere, ci faremmo visita più di sovente. — Qui si mena un vivere così curioso che una volta o l'altra dovrò sfoderare qualche bel pezzo di mia fantasia per involgerlo un poco e conservarne la memoria ai posteri. Sembriamo tante anime profughe dal Limbo. Chi va qua chi va là — chi s'incontra chi si lascia, chi si torna ad incontrare — nel frammezzo si balla, od anche.. Mio Dio, si fa di tutto per ingannar il tempo! E chi la colpa se succedono molte sciocchezze? — Io sono stato a Modena e per ora ne tornai — fino a Primavera non ho idea di gran movimenti. E intanto? Quello che è certo si è che intanto ci vedremo. O in questo mese a Gravedona, o nel venturo a Bellagio, o in Dicembre a Milano avremo

un'altra volta la felicità di appoggiar da vi=
cino i nostri pregi rispettivi che non son pochi.
Io, dimorando qui, divento proprio una gemma
di singolar perfezione a scrivere. Ma mi consolo
pensando che delle gemme ve n'hanno molte qua-
lità. Oh perchè non mi hanno educato a venir
su un Canonico, o l'Arciprete di Gravedona?
Quella, vedete, è una qualità invidiabile di gemme!
Se anche non foste così confidente da venirvi a
confessare da me, alla peggio potrei communi=
carvi; e così fra i santi Sacramenti vi
lascio in ottima compagnia.

Vostro
Ippolito Nievo

per gentilezza

a Milano

a Donna Catterina Curti

nata Melzi D' Eril.

Sul naviglio di Porta Nuova: in casa propria

B.C.U. 2536/54

Fossato 24. 7. 57

Gentilissima Donna Catterina – Questo è
il proemio delle molte e lunghe lettere che vi
scriverò. Perdonategli adunque di esser corto tan-
to più che sono in procinto di partire per Modena
e che esso parla d'affari. Cioè parla d'affari;
intendiamoci! Vi affido la consegna alla Bice
d'un biglietto da cui dipende la pronta spe-
dizione d'alcune cose mie che si trovano in
casa Gobio. Ecco il grande affare! Spero che
essa sarà a Milano pel San Michele; se
no glielo farete avere con tutto comodo a Bel-
lagio. Voi pure, m'immagino, non vi sarete
mossa dalla festosa capitale trattenuta
dalle luminarie e dagli spassi che vi si succe-
dono a mio gusto troppo frequenti. Quando
tornerete alla solitudine del lago, godetela
anche per mio conto. Chi sa quando potrò
in persona reclamare la mia parte delle sue